

Continuano a minimizzare le loro capacità. Eppure nella ricerca, nelle grandi aziende o in politica, sempre più spesso sono ai vertici

# Tante buone notizie dal mondo delle donne

## RICONOSCIMENTI

ROMA Le donne adorano sentirsi dire: «Brava». Cominciano da piccole a cercare l'approvazione di mamma e papà, proseguono procurandosi quella degli insegnanti, e poi del capufficio, del marito, dei figli. Per loro, gli esami non finiscono mai. E quando, finalmente, conquistano la lode perseguita con rocciosa tenacia, cosa ne fanno? Poco o niente. Di solito minimizzano. Loro per prime svalutano il riconoscimento. «Oh, ho fatto solo il mio dovere». «Figurati, non è niente di che». Quando, giorni fa, il premier Enrico Letta ha lodato le sue ministre con un impegnativo: «Direi che sono di gran lunga meglio degli uomini» c'era da aspettarsi un qualche commento. Se non delle dirette interessate, opportunamente votate all'understatement, almeno di una collega delle larghe intese. Macché. C'è stata una larga intesa sul silenzio. Forse è arrivato il momento di voltare pagina, di cambiare quantomeno prospettiva passando dal bicchiere mezzo vuoto al bicchiere mezzo pieno. Si potrebbe, per cominciare, valorizzare le buone notizie. Riguardano solo alcune donne. Può darsi. Privilegiate? Forse. Più fortunate? Più tenaci, sarei portata a dire. Prevedo le reazioni. E allora non parliamo più di femminicidio?

## IL GAP CON LE ALTRE

E il gap tra donne occupate in Italia e nel resto del mondo? Lo silenziamo? È ovvio che molto resta da fare. È tuttora piuttosto urgente cambiare la testa degli uomini, soprattutto di quelli che, in Italia, le fidanzate le ammazzano. Ma le prime a dimostrare fiducia in se stesse dovrebbero essere loro, le donne. Nessun esperto di pubbliche relazioni suggerirà mai al suo cliente di promuovere l'azienda piangendo sui propri problemi. Tornando a Enrico Letta e ai pubblici apprezzamenti alle ministre. Non è la sola discreta notizia degli ultimi giorni. Ce ne sono altre. Ecce, nel caso vi fossero sfuggite. Una settimana fa, al workshop Ambrosotti che come da tradizione ha ospitato a Villa d'Este politici e politologi, banchieri, imprenditori ed economisti, sono state due donne a fare notizia. Di loro si è discusso

pranzando e cenando con vista sul lago di Como. Di Christine Lagarde, la numero uno del Fondo monetario internazionale, e del ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza. «Dove investirebbe i soldi, lei che è a capo del Fmi?», le ha chiesto in un dibattito l'ex ministro Corrado Passera. E Lagarde, senza alcuna incertezza: «Nell'educazione delle ragazze». Il giorno dopo era un titolo su tutti i giornali. La Carrozza ha strappato l'applauso della platea non troppo compiacente promettendo: «Non succederà più che un ragazzo arrivi a 25 anni senza aver mai sperimentato cos'è il lavoro». Altro titolo. Più o meno negli stessi giorni una donna, Antonella Mansi, è stata chiamata a presiedere la Fondazione Monte Paschi di Siena. Capisco che, nelle circostanze date e con i problemi economici che gravano sulla banca senese, quest'ultima possa sembrare qualcosa di diverso da una buona notizia.

## LA PROSPETTIVA

Si dirà: il posto va a lei perché è una poltrona che scotta. Proviamo a rovesciare la prospettiva. Non sarà che un incarico difficile richiede qualità non banali? Del resto, in tempi complessi nessuno regala niente, men che meno alle donne. Ilaria Capua, la virologa divisa tra il dipartimento di scienze biomediche a Padova e la Camera dei deputati dove è stata eletta con Scelta Civica, riconosce che nella sua vita le cose importanti se le è dovute sudare. Combattendo. Quando decise di rendere pubblici i risultati della ricerca sul virus H5N1, la comunità scientifica la attaccò con durezza. Lei non ha mollato e la sua posizione ha cambiato un comportamento fino a quel momento consolidato. Il settore delle scienze è uno dei pochi che mette in luce non poche italiane.

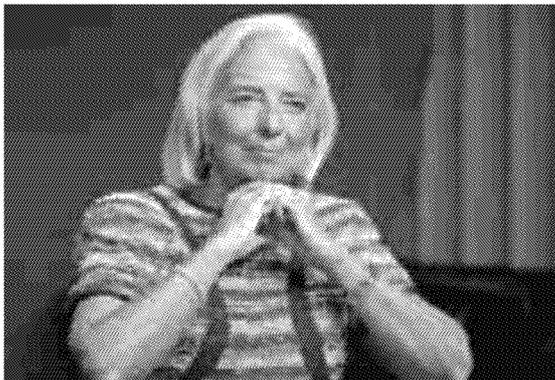
La fisica Fabiola Gianotti, per esempio, inserita tra le cento donne più potenti del 2013 per aver condotto uno degli esperimenti che hanno portato alla scoperta del bosone di Higgs. O, tra le star in ascesa, Caterina Biscari, cresciuta presso l'Istituto nazionale di fisica nucleare e oggi direttore dell'acceleratore di particelle di Barcellona.

## IN CLASSIFICA

Proprio pensando alla formazione scientifica delle ragazze italiane, e a quanto potrebbe aiutare il Pil del Paese, la Fondazione Agnelli e Valore D hanno promosso per il prossimo 26 settembre a Milano un convegno al quale parteciperanno John Elkann, il ministro Carrozza e molti manager, da Andrea Guerra di Luxottica a Donatella Treu, ad del Sole 24 Ore ed esponente della Fondazione Bellisario. Per restare al bicchiere mezzo pieno: se non sono molte le italiane inserite nella solita classifica di Forbes (da Marina Berlusconi a Ornella Barra di Alliance-Boots, i nomi per ora restano quelli), va segnalato che è l'italiana Emma Marcegaglia a presiedere BusinessEurope, l'associazione che rappresenta le Confindustrie europee. A essere ottimisti, il 2014 potrebbe essere l'anno in cui altre donne si faranno conoscere in Europa. In fondo, in Norvegia hanno appena eletto una premier, la leader dei conservatori. A Parigi la socialista Anne Hidalgo e la Ump Nathalie Kosciusko-Morizet sono già in campagna elettorale per conquistare il ruolo di sindaco della capitale. Ma è più di tutto a Berlino che bisognerà guardare. A Berlino, dove si dà per scontato la vittoria di Angela Merkel. La leader di tutti i leader, ha scritto *The Economist*. Che questa settimana le ha dedicato una significativa copertina. Angela al centro, su un piedistallo. E intorno i simboli del resto d'Europa, dalla Tour Eiffel al Big Ben, dalla torre di Pisa al Partenone. Tutti, inutile dirlo, alquanto ammaccati.

Maria Latella





A sinistra Christine Lagarde, la numero uno del Fondo monetario internazionale. Accanto Antonella Mansi nuovo presidente del Monte dei Paschi



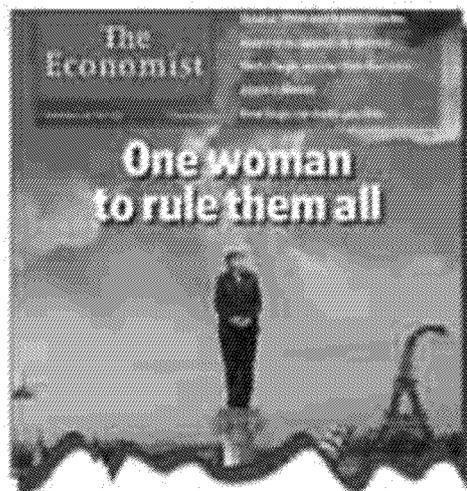
L'EX MINISTRO PASSERA HA CHIESTO A CHRISTINE LAGARDE, CAPO DEL FMI, COME INVESTIREBBE I SOLDI E LEI HA RISPOSTO: NELLA EDUCAZIONE DELLE RAGAZZE



A sinistra Ilaria Capua, virologa al dipartimento di scienze biomediche di Padova. A destra Emma Marcegaglia presidente di Business Europe



NELLA CLASSIFICA DI FORBES MARINA BERLUSCONI E ORNELLA BARRA EMMA MARCEGAGLIA PRESIEDE BUSINESS EUROPE LA CONFINDUSTRIA EUROPEA



«Angela Merkel, la leader di tutti i leader», così scrive The Economist in edicola in questi giorni a proposito della cancelliera tedesca, raffigurandola su un piedistallo circondato dai simboli (in declino) della vecchia Europa



LA FISICA Fabiola Gianotti: è stata inserita tra le cento donne più potenti del 2013

